

Rivolta popolare dall'esito incerto

Per lungo tempo il Burkina Faso è stato la culla della stabilità in Africa occidentale. Il presidente Blaise Compaoré era riuscito a stringere partenariati politici e di cooperazione allo sviluppo con svariati Paesi occidentali. La sua guida autoritaria non ha lasciato spazio a una reale partecipazione dei cittadini. A fine ottobre 2014, l'ira popolare è esplosa in una rivolta che ha costretto Compaoré alle dimissioni. Di Ruedi KÜng*.



In Burkina Faso, tra i banchi di scuola siedono sempre ancora più ragazzi che ragazze.

Un'aula scolastica della provincia africana. Dietro ai banchi di legno grezzo, ragazze e ragazzi dai vestiti sgargianti siedono su semplici panche di legno. Un'allieva è in piedi davanti alla lavagna grigia e con voce fioca e talvolta incerta legge frasi scritte in bella calligrafia con il gesso bianco. Una scena scolastica come se ne vedono molte in tutto il continente. Rispetto alle altre aule africane, qui c'è però qualcosa di insolito. Alla lavagna non ci sono solo frasi scritte nella lingua ufficiale dell'ex potenza colonia-

le, in questo caso il francese, ma si possono leggere anche frasi in *more*, una delle lingue native del Burkina Faso. Siamo nel villaggio di Sakoinzé, a un'ora di automobile dalla capitale Ouagadougou. Dei 7000 abitanti, sono in molti – come d'altronde in tutto lo Stato – a non essere mai andati a scuola, a non sapere né leggere né scrivere, a non aver mai imparato il francese.

«Nove anni fa hanno appreso da un'organizzazione locale che nel loro Paese c'era un nuovo tipo di scuo-

la per bambini e ragazzi che non avevano avuto l'opportunità di accedere alla scuola elementare», spiega, in francese, il capo villaggio Soulli Félix. «Grazie all'insegnamento in madrelingua, i giovani dai 9 ai 16 anni possono assolvere in quattro o cinque anni la scolarità elementare, che normalmente ne dura sei. Un motivo che ha spinto i genitori di figli non scolarizzati – e di questi ce ne sono a centinaia – a chiedere che una scuola di questo tipo venisse aperta anche a Sakoinsé», prosegue Soulli Félix. «I genitori devono pagare una retta di 1500 franchi CFA (2,75 franchi svizzeri) per figlio all'anno. Sembra poca

to, sotto grandi piante di néré, che mitigano un poco il caldo opprimente. Tuttavia gocce di sudore brillano sui volti degli uomini e delle donne seduti in gruppi separati sulle panche di legno della scuola. Le lingue sono sciolte, le opinioni sono espresse apertamente e non vengono ingoiate. I genitori sono soddisfatti della scuola, traduce il capo villaggio. Purtroppo le due scuole speciali sono insufficienti per accogliere tutti i giovani che hanno perso il treno della scuola elementare o che l'hanno abbandonata precocemente.

I genitori rispondono volentieri alle domande: Sì, a scuola vanno più ragazzi che ragazze, dice un padre. No, non vede alcun problema: dei tre figli, ha potuto garantire un'istruzione solo a una delle ragazze e al maschio. Ragazze e ragazzi dovrebbero avere le stesse opportunità di seguire le lezioni, dice una madre. Sta di fatto che sono sempre ancora molto più numerosi i ragazzi rispetto alle ragazze a ricevere un'educazione scolastica in Burkina Faso.

Oltre un centinaio di scuole bilingui

In Burkina Faso, le prime scuole bilingui sono state aperte nel 1994 dall'organizzazione Solidar Suisse. Nel 2007 il governo ha integrato l'educazione bilingue nella politica formativa ufficiale, svolgendo un ruolo pionieristico in Africa occidentale. I vantaggi dell'istruzione bilingue sono ampiamente riconosciuti e nessuno contesta più questo tipo di approccio didattico. Invece che in una lingua a loro completamente estranea, il francese, i bambini della scuola elementare seguono l'insegnamento nella loro lingua madre e apprendono solo più tardi il francese, lingua ufficiale e grazie alla quale è possibile accedere a un'istruzione superiore.

Questo metodo migliora significativamente l'efficacia dell'apprendimento. Per il momento, in Burkina Faso ci sono oltre un centinaio di scuole bilingui; la maggior parte sono statali, una dozzina cattoliche e alcune private. Sono un numero molto esiguo considerando che il Paese conta oltre 11 000 scuole, ci ricorda la ministra per l'istruzione pubblica Koumba Boly-Barry.

Istruiti per la disoccupazione

Nonostante questi progressi, la situazione dell'istruzione rimane ancora fragile, come si evince dall'indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite (ISU). Nel 2014, il Burkina Faso si situava al 181° rango su 187 Stati, risultando uno dei Paesi meno sviluppati. Delle tre dimensioni prese in considerazione dall'ISU – aspettativa di vita alla nascita, prodotto interno lordo pro capite e livello di istruzione – l'ultima è quella che denota il maggior margine di miglioramento per il Burkina Faso. L'alfabetizzazione della popolazione adulta è debole e i progressi

Burkina Faso in sintesi

Nome

Burkina Faso («la terra degli uomini integri»)

Capitale

Ouagadougou

Superficie

274 200 km²

Popolazione

17 milioni di abitanti

Lingue

Lingua ufficiale: francese, oltre 60 dialetti

Età media

17 anni

Speranza di vita

Donne 57 anni

Uomini 53 anni

Religioni

Islamici 60%

Cristiani 25%

Animisti 15%

Istruzione

Solamente un terzo degli ultra 15enni e il 40% dei 15-24enni sa leggere e scrivere. Numero medio di allievi per classe: 48

Economia

Il 90% della popolazione pratica un'agricoltura di sussistenza. La produzione di cotone genera un terzo del PIL, l'estrazione dell'oro il 13%.

Prodotti d'esportazione

Cotone, prodotti animali, oro



La scarsa alfabetizzazione della popolazione adulta frena lo sviluppo del Paese.

cosa, ma è una spesa che incide parecchio sul bilancio delle famiglie». Un'altra condizione era la creazione di un'associazione dei genitori che si riunisce regolarmente e accompagnasse le attività scolastiche. La scuola esiste da otto anni, un secondo edificio è stato inaugurato nel 2011.

Dietro ai banchi più ragazzi che ragazze

Nel frattempo, le riunioni sono diventate un'abitudine per la gente di Sakoinsé. Si svolgono all'aper-





Solo l'élite del Paese approfitta della galoppante crescita economica. Quest'ultima si evidenzia soprattutto nei palazzi lussuosi o nella costruzione di strade nella capitale Ouagadougou.

nella scolarizzazione di gran parte dei bambini sono annullati dal fatto che, finita la scuola elementare, solo una piccola percentuale di ragazze e ragazzi frequenta una scuola secondaria, come spiega il rappresentante delle Nazioni Unite per il Burkina Faso Pascal Karorero.

L'esperto di formazione Paul Ouédraogo di Ouagadougou esprime un giudizio ancora più critico nei confronti della situazione nel suo Paese. «Il problema è che abbiamo una gioventù formata per la disoccupazione», afferma lo specialista. «I diplomati nelle città faticano a trovare un impiego stabile. E chi ha la fortuna di trovare lavoro deve accontentarsi di uno stipendio mensile tra i 150 e i 200 franchi svizzeri. Un artigiano deve mantenere una famiglia di sette persone con 70000 FCFA al mese (circa 130 franchi svizzeri), un insegnante di scuola primaria guadagna a malapena 15000 FCFA, il prezzo di un sacco di riso». Moltissime persone non possono più permettersi un pasto al giorno, ma solo a giorni alterni. Per la stragrande maggioranza della popolazione di questo Stato del Sahel, che vive in campagna e che pratica una semplice agricoltura di sussistenza in condizioni climatiche sempre più difficili, la situazione non è migliore. Oltre il 40 per cento vive al di sotto della soglia di povertà.

Crescita economica stupefacente

Le statistiche economiche forniscono un quadro ben diverso. Negli ultimi anni, il Burkina Faso ha segnato una crescita economica sorprendente: del 6,9 per cento nel 2013, del 9 per cento nel 2012. A contribuirvi è stato in primo luogo l'«oro bianco», ossia il cotone, che genera una quota significativa del prodotto interno lordo. Anche la produzione del vero oro è importante, tuttavia ha sofferto a causa del calo dei prezzi sul mercato mondiale. Che il governo del Burkina Faso disponga di entrate maggiori, lo prova l'intensa attività di costruzione di strade nella capitale, la realizzazione della lussuosa cittadella di Ouaga2000 o l'acquisto di aerei da combattimento

russi per l'equivalente di 700 milioni di franchi. Sono spese che vanno di traverso, anzi rimangono sullo stomaco alle molte persone costrette a spendere una parte sempre maggiore del proprio reddito per l'acquisto di generi alimentari. È solo una piccola élite ad approfittare della crescita economica, afferma Paul Ouédraogo. Sui piatti della gente non arriva nulla. Il divario tra ricchi e poveri è sempre più profondo.

L'ira del popolo si sfoga nelle strade

Non stupisce affatto che in tempi recenti i burkinabé fossero sempre meno soddisfatti del presidente Blaise Compaoré, al governo da quando ha preso violentemente le redini del Paese nel 1987. Già negli anni precedenti vi erano state proteste e insurrezioni nei suoi confronti. Nel 2011 sono state così violente che il presidente è riuscito a salvare la poltrona soltanto sostituendo le leadership dell'esercito e della gendarmeria, formando un nuovo governo e facendo qualche piccola concessione: ha aumentato il soldo ai soldati scontenti e alla guardia presidenziale in rivolta e ha tenuto dei colloqui con l'opposizione.

È stato lo stesso Compaoré a riaccendere il fuoco della protesta. Il vaso della rabbia è traboccato quando il presidente, con il sostegno di alcuni membri del governo, ha cercato di ribaltare l'articolo 37 della costituzione che gli vietava un'ulteriore candidatura alle elezioni dopo l'ennesimo mandato. Venuta a conoscenza del tentato broglio del presidente, la popolazione è scesa in piazza con un impeto tale da costringere Blaise Compaoré, dopo molte resistenze, a dare le dimissioni alla fine di ottobre 2014. Il futuro del Paese è ora incerto. ■

**Ruedi Küng è stato per dodici anni corrispondente dall'Africa per la radiotelevisione svizzera; in questo momento continua a scrivere di Africa sul sito InfoAfrica.ch.*

(Traduzione dal tedesco)

La brigata verde

Bisogna alzarsi prima delle quattro del mattino per incontrarle. Vestite con camicie da lavoro verdi e foulard multicolori, armate di scope, pale e secchi, una moltitudine di donne – soprattutto anziane – spazzano le vie della capitale Ouagadougou prima dell'ora di punta. Lo fanno dal 1995, quando furono chiamate dal sindaco di lunga data Simon Compaoré. Inizialmente, «le donne di Simon» erano alcune centinaia, oggi sono oltre 2000. Liberano strade e viuzze dalla polvere onnipresente e dall'immondizia – e qualche volta anche dalle erbacce. La «brigata verde», così soprannominata, ha ottenuto svariati premi ed è stata presa a modello in molte altre capitali africane. Grande è stata la gioia delle donne quando nel 2013 il nuovo sindaco ha aumentato il loro modesto salario mensile da 25 a 75 franchi.